



Città di Vigone
(Città Metropolitana di Torino)

Relazione del Consiglio

[CONVERSIONE STATO PATRIMONIALE 31/12/2015 – 01/01/2016]
Comune di Vigone

Sommario

Introduzione	3
Gli elementi patrimoniali attivi	4
Immobilizzazioni	4
Immobilizzazioni immateriali	4
Immobilizzazioni Materiali	6
Immobilizzazioni finanziarie	9
Attivo circolante	11
Rimanenze di Magazzino	11
I Crediti	11
Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni.	13
Le disponibilità liquide	14
Ratei e Risconti	15
Patrimonio netto	16
Gli elementi patrimoniali passivi	17
Fondi per rischi e oneri	17
Fondi di quiescenza e obblighi simili	17
Fondo manutenzione ciclica.	17
Fondo per copertura perdite di società partecipate.	17
Trattamento di Fine Rapporto	17
Debiti	18
Debiti da finanziamento	18
Debiti verso fornitori.	18
Debiti per trasferimenti e contributi.	18
Altri Debiti.	18
Ratei e Risconti e Contributi agli investimenti.....	20
Stato patrimoniale 31/12/2015 e Stato Patrimoniale di convertito 01/01/2016	20

Introduzione

L'articolo 2 del decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118 prevede, per gli enti in contabilità finanziaria, l'adozione di un sistema contabile integrato che garantisca la rilevazione unitaria dei fatti gestionali nei loro profili finanziario ed economico-patrimoniale.

Nell'ambito di tale sistema integrato, la contabilità economico-patrimoniale affianca la contabilità finanziaria, che costituisce il sistema contabile principale e fondamentale per fini autorizzatori e di rendicontazione dei risultati della gestione finanziaria, per rilevare i costi/oneri e i ricavi/proventi derivanti dalle transazioni poste in essere da una amministrazione pubblica al fine di:

- predisporre il conto economico per rappresentare le "utilità economiche" acquisite ed impiegate nel corso dell'esercizio, anche se non direttamente misurate dai relativi movimenti finanziari, e per alimentare il processo di programmazione;
- consentire la predisposizione dello Stato Patrimoniale (e rilevare, in particolare, le variazioni del patrimonio dell'ente che costituiscono un indicatore dei risultati della gestione);
- permettere l'elaborazione del bilancio consolidato di ciascuna amministrazione pubblica con i propri enti e organismi strumentali, aziende e società;
- predisporre la base informativa necessaria per la determinazione analitica dei costi;
- consentire la verifica nel corso dell'esercizio della situazione patrimoniale ed economica dell'ente e del processo di provvista e di impiego delle risorse;
- conseguire le altre finalità previste dalla legge e, in particolare, consentire ai vari portatori d'interesse di acquisire ulteriori informazioni concernenti la gestione delle singole amministrazioni pubbliche.

Gli elementi patrimoniali attivi

Immobilizzazioni

Gli elementi patrimoniali destinati a essere utilizzati durevolmente dall'ente sono iscritti tra le immobilizzazioni.

Condizione per l'iscrizione di nuovi beni patrimoniali materiali ed immateriali tra le immobilizzazioni è il verificarsi, alla data del 31 dicembre, dell'effettivo passaggio del titolo di proprietà dei beni stessi.

Costituiscono eccezione a tale principio i beni che entrano nella disponibilità dell'ente a seguito di un'operazione di leasing finanziario, che si considerano acquisiti al patrimonio dell'amministrazione pubblica alla data della consegna e, rappresentati nello stato patrimoniale con apposite voci, che evidenziano che trattasi di beni non ancora di proprietà dell'ente.

Immobilizzazioni immateriali

a) I costi capitalizzati

Costi d'impianto e di ampliamento, costi di ricerca, sviluppo e pubblicità, immobilizzazioni in corso e acconti, altre immobilizzazioni immateriali, migliorie e spese incrementative su beni di terzi, usufrutto su azioni e quote acquisite a titolo oneroso, oneri accessori su finanziamenti, costi di software applicativo prodotto per uso interno non tutelato; si iscrivono nell'attivo applicando i criteri di iscrizione e valutazione, al costo di acquisto o produzione, ovvero quelli previsti dal documento n. 24 OIC, "Le immobilizzazioni immateriali".

Nel caso in cui l'amministrazione pubblica faccia investimenti apportando miglioramento su immobili di terzi di cui si vale in locazione (ad es. manutenzione straordinaria su beni di terzi), tali migliorie andranno iscritte tra le immobilizzazioni immateriali e ammortizzate nel periodo più breve tra quello in cui le migliorie possono essere utilizzate (vita utile residua dell'immobile del terzo) e quello di durata residua dell'affitto.

Nel caso in cui le migliorie e le spese incrementative sono separabili dai beni di terzi di cui l'ente si avvale, (ossia possono avere una loro autonoma funzionalità), le migliorie sono iscritte tra le "Immobilizzazioni materiali" nella specifica categoria di appartenenza.

Nel caso in cui l'amministrazione pubblica faccia investimenti apportando miglioramento su immobili di privati (ad es. in locazione) di cui non si vale, l'operazione è contabilizzata con le modalità previste per i trasferimenti in c/capitale a privati.

b) Diritti reali di godimento e rendite, perpetue o temporanee

Nell'ipotesi in cui i diritti reali di godimento e rendite, perpetue o temporanee, sono acquisiti al patrimonio dell'ente a titolo oneroso, col sostenimento di un costo, il valore da iscrivere è pari al costo di acquisizione, aumentato dei costi accessori. I criteri per l'ammortamento e le eventuali svalutazioni straordinarie sono analoghi a quelli valevoli per gli immobili acquisiti a titolo di piena proprietà. Se, invece, i diritti menzionati sono acquisiti a titolo gratuito (ad es. per donazione), il valore da iscrivere è il valore normale determinato da un esperto esterno secondo le modalità indicate per i diritti di brevetto industriale.

Nei casi più semplici (ad es. valutazione di rendite o di usufrutto immobiliare), non è necessario far ricorso alla stima dell'esperto esterno.

I criteri per l'ammortamento e le eventuali svalutazioni straordinarie sono analoghi a quelli valevoli per gli immobili acquisiti a titolo di piena proprietà.

c) Immobilizzazioni in corso

Le immobilizzazioni in corso costituiscono parte del patrimonio dell'ente costituito da cespiti di proprietà e piena disponibilità dell'ente non ancora utilizzabili perché in fase di realizzazione o, sebbene realizzati, non ancora utilizzabili da parte dell'ente.

Le immobilizzazioni in corso o lavori in economia, devono essere valutate al costo di produzione.

Tale costo comprende:

- i costi di acquisto delle materie prime necessarie alla costruzione del bene;
- i costi diretti relativi alla costruzione in economia del bene (materiali e mano d'opera diretta, spese di progettazione, forniture esterne);
- i costi indiretti nel limite di ciò che è specificamente connesso alla produzione del bene in economia, quali ad esempio quota parte delle spese generali di fabbricazione e degli oneri finanziari.

Non sono in ogni caso comprese, tra i costi di produzione interne dell'immobilizzazione, le spese generali ed amministrative sostenute dall'ente.

Analizzando lo schema di conto del patrimonio approvato al 31/12/2015 vediamo come la configurazione fosse la seguente:

A) IMMOBILIZZAZIONI	
I) IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	
1) Costi pluriennali capitalizzati	0,00
(relativo fondo di ammortamento in detrazione)	0,00
Totale	0,00

In seguito alle variazioni sostanziali e formali intercorse il risultato ottenuto è il seguente:

<u>Immobilizzazioni immateriali</u>	
Costi di impianto e di ampliamento	0,00
Costi di ricerca sviluppo e pubblicità	0,00
Diritti di brevetto ed utilizzazione opere dell'ingegno	0,00
Concessioni, licenze, marchi e diritti simile	0,00
Avviamento	0,00
Immobilizzazioni in corso ed acconti	17.535,77
Diritti reali di godimento	0,00
Altre	0,00
Totale immobilizzazioni immateriali	17.535,77

Si rileva l'inserimento di una variazione formale pari a euro 17.535,77 conseguente allo spostamento della voce "Software" dalle immobilizzazioni materiali.

Per la sezione in questione sono intervenute solo variazioni formali, gli effetti di eventuali modifiche e rettifiche di valore saranno registrati nel rispetto della normativa vigente che prevede un'apertura temporale fino al 31/12/2017. Si tenterà comunque di concludere le operazioni entro la chiusura del Conto del Patrimonio al 31/12/2016.

Immobilizzazioni Materiali

Le immobilizzazioni materiali sono distinte in beni demaniali e beni patrimoniali disponibili e indisponibili.

Alla fine dell'esercizio, le immobilizzazioni materiali devono essere fisicamente esistenti presso l'amministrazione pubblica o essere assegnate ad altri soggetti sulla base di formali provvedimenti assunti dall'ente.

Le immobilizzazioni sono iscritte nello stato patrimoniale al costo di acquisizione dei beni o di produzione, se realizzato in economia (inclusivo di eventuali oneri accessori d'acquisto, quali le spese notarili, le tasse di registrazione dell'atto, gli onorari per la progettazione, ecc.), al netto delle quote di ammortamento.

Gli enti che, all'entrata in vigore della contabilità economico patrimoniale armonizzata, applicavano altri coefficienti di ammortamento, adottano i coefficienti armonizzati a decorrere da tale data.

Per quanto riguarda il patrimonio immobiliare se il bene immobile risulta essere completamente ammortizzato il fondo di ammortamento sarà pari al valore dello stesso.

Qualora, alla data di chiusura dell'esercizio, il valore sia durevolmente inferiore al costo iscritto, tale costo è rettificato, nell'ambito delle scritture di assestamento, mediante apposita svalutazione.

Le rivalutazioni sono ammesse solo in presenza di specifiche normative che le prevedano e con le modalità ed i limiti in esse indicati.

Ai fini della valutazione del patrimonio immobiliare si richiama il principio applicato della contabilità economico patrimoniale n. 4.15, il quale prevede che "ai fini dell'ammortamento i terreni e gli edifici soprastanti sono contabilizzati separatamente anche se acquisiti congiuntamente", in quanto i terreni non sono oggetto di ammortamento. Nei casi in cui negli atti di provenienza degli edifici (Rogiti o atti di trasferimento con indicazione del valore peritale) il valore dei terreni non risulti indicato in modo separato e distinto da quello dell'edificio soprastante, si applica il parametro forfettario del 20% al valore indiviso di acquisizione, e, per i fabbricati industriali, al 30 per cento del costo complessivo stesso. Per fabbricati industriali si intendono quelli destinati alla produzione o trasformazione di beni".

Per i beni mobili ricevuti a titolo gratuito, il valore da iscrivere in bilancio è il valore normale, determinato, come, per le immobilizzazioni immateriali, a seguito di apposita relazione di stima a cura dell'Ufficio Tecnico dell'ente, salva la facoltà dell'ente di ricorrere ad una valutazione peritale di un esperto indipendente designato dal Presidente del Tribunale nel cui circondario ha sede l'ente, su istanza del rappresentante legale dell'ente medesimo.

La stima non è eseguita ove si tratti di valore non rilevante o di beni di frequente negoziazione, per i quali il valore normale possa essere desunto da pubblicazioni specializzate che rilevino periodicamente i valori di mercato (ad es. autovetture, motoveicoli, autocarri, ecc.).

Tutti i beni, mobili e immobili, qualificati come “beni culturali”, ai sensi dell’art. 2 del D.lgs. 42/2004 – Codice dei beni culturali e del paesaggio, o “beni soggetti a tutela”, ai sensi dell’art. 139 del medesimo decreto, non vengono assoggettati ad ammortamento.

Per gli immobili acquisiti dall’ente a titolo gratuito, è necessario far ricorso a una relazione di stima a cura dell’Ufficio Tecnico dell’ente, salva la facoltà dell’ente di ricorrere ad una valutazione peritale di un esperto indipendente designato dal Presidente del Tribunale nel cui circondario ha sede l’ente, su istanza del presidente/sindaco dell’ente medesimo.

Le manutenzioni sono capitalizzabili solo nel caso di ampliamento, ammodernamento o miglioramento degli elementi strutturali del bene, che si traducono in un effettivo aumento significativo e misurabile di capacità o di produttività o di sicurezza (per adeguamento alle norme di legge) o di vita utile del bene.

Nel caso in cui tali costi non producano i predetti effetti vanno considerati manutenzione ordinaria e, conseguentemente, imputati al conto economico (ad es. costi sostenuti per porre riparo a guasti e rotture, costi per pulizia, verniciatura, riparazione, sostituzione di parti deteriorate dall’uso, ecc.).

Il costo delle immobilizzazioni è ripartito nel tempo attraverso la determinazione di quote di ammortamento da imputarsi al conto economico in modo sistematico, in base ad un piano di ammortamento predefinito in funzione del valore del bene, della residua possibilità di utilizzazione del bene, dei criteri di ripartizione del valore da ammortizzare (quote costanti), in base ai coefficienti indicati.

Fermo restando il principio generale in base al quale la quota di ammortamento va commisurata alla residua possibilità di utilizzazione del bene, come regola pratica per la determinazione del coefficiente d’ammortamento per il primo anno di utilizzo del bene, si può applicare una quota del coefficiente pari a tanti dodicesimi quanti sono i mesi di utilizzo del bene, a decorrere dalla data della consegna.

Le immobilizzazioni in corso costituiscono parte del patrimonio dell’ente, costituito da cespiti di proprietà e piena disponibilità dell’ente non ancora utilizzabili perché in fase di realizzazione o, sebbene realizzati, non ancora utilizzabili da parte dell’ente.

Le immobilizzazioni in corso o lavori in economia, devono essere valutate al costo di produzione. Tale costo comprende:

- i costi di acquisto delle materie prime necessarie alla costruzione del bene;

- i costi diretti relativi alla costruzione in economia del bene (materiali e mano d'opera diretta, spese di progettazione, forniture esterne);

- i costi indiretti nel limite di ciò che è specificamente connesso alla produzione del bene in economia, quali, ad esempio, la quota parte delle spese generali di fabbricazione e degli oneri finanziari.

Non sono, in ogni caso, comprese, tra i costi di produzione interni di immobilizzazione, le spese generali ed amministrative sostenute dall'ente.

Analizzando lo schema di conto del patrimonio approvato al 31/12/2015 vediamo come la configurazione fosse la seguente:

II) IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	
1) Beni demaniali	3.840.346,17
(relativo fondo di ammortamento in detrazione)	1.380.268,07
2) Terreni (patrimonio indisponibile)	152.558,80
3) Terreni (patrimonio disponibile)	12.254,17
4) Fabbricati (patrimonio indisponibile)	6.438.794,36
(relativo fondo di ammortamento in detrazione)	4.396.262,22
5) Fabbricati (patrimonio disponibile)	270.298,62
(relativo fondo di ammortamento in detrazione)	85.719,04
6) Macchinari, attrezzature ed impianti	36.281,79
(relativo fondo di ammortamento in detrazione)	187.934,92
7) Attrezzature e sistemi informatici	26.490,11
(relativo fondo di ammortamento in detrazione)	168.660,17
8) Automezzi e motomezzi	0,00
(relativo fondo di ammortamento in detrazione)	140.574,73
9) Mobili e macchine d'ufficio	4.153,44
(relativo fondo di ammortamento in detrazione)	511.037,54
10) Universalità dei beni (patrimonio indisponibile)	0,00
(relativo fondo di ammortamento in detrazione)	48.780,09
11) Universalità dei beni (patrimonio disponibile)	0,00
(relativo fondo di ammortamento in detrazione)	0,00
12) Diritti reali su beni di terzi	0,00
13) Immobilizzazioni in corso	0,00
Totale	10.781.177,46

In seguito alle variazioni formali intercorse il risultato ottenuto è il seguente:

<i>Immobilizzazioni materiali</i>	
Beni demaniali	3.858.388,71
Terreni	209.018,66
Fabbricati	800.384,16
Infrastrutture	2.848.985,89
Altri beni demaniali	0,00
Altre immobilizzazioni materiali (3)	7.099.304,14
Terreni	1.177.457,23
<i>di cui leasing finanziario</i>	0,00
Fabbricati	5.872.457,34
<i>di cui disponibili</i>	0,00
<i>di cui indisponibili</i>	0,00
<i>di cui leasing finanziario</i>	0,00
Attrezzature industriali e commerciali	13.921,19
Mezzi di trasporto	22.502,90
Macchine per ufficio e hardware	8.954,34
Mobili e arredi	2.014,64
Infrastrutture	0,00
Altri beni materiali	1.996,50
Immobilizzazioni in corso ed acconti	0,00
Totale immobilizzazioni materiali	10.957.692,85

Immobilizzazioni finanziarie

Le immobilizzazioni finanziarie (partecipazioni, titoli, crediti concessi, ecc) sono iscritte sulla base del criterio del costo di acquisto, rettificato dalle perdite di valore che, alla data di chiusura dell'esercizio, si ritengano durevoli.

a) Azioni

Per le partecipazioni azionarie immobilizzate, il criterio di valutazione è quello del costo, ridotto delle perdite durevoli di valore. Le partecipazioni in imprese controllate e partecipate sono valutate in base al "metodo del patrimonio netto".

Nel caso in cui non risulti possibile acquisire il bilancio di esercizio o il rendiconto (o i relativi schemi predisposti ai fini dell'approvazione) la partecipazione è iscritta nello stato patrimoniale al costo di acquisto.

In ogni caso, ai fini della predisposizione del bilancio consolidato, si conferma il criterio del patrimonio netto (rilevando le eventuali differenze da consolidamento, nel caso in cui la partecipazione, in sede di rendiconto, sia stata valutata con il criterio del costo).

b) Partecipazioni non azionarie

I criteri di iscrizione e valutazione sono analoghi a quelli valevoli per le azioni.

c) Titoli

A seconda che si tratti di titoli immobilizzati o destinati allo scambio, si applicano i criteri del costo o di mercato. Per i titoli quotati non è necessario far ricorso ad un esperto esterno.

d) I crediti concessi dall'ente

Il valore è determinato dallo stock di crediti concessi, risultante alla fine dell'esercizio precedente, più gli accertamenti per riscossione crediti imputati all'esercizio in corso e agli esercizi successivi a fronte di impegni assunti nell'esercizio per concessioni di credito, al netto degli incassi realizzati per riscossioni di crediti. Nello stato patrimoniale tali crediti sono rappresentati al netto del fondo svalutazione crediti riguardante i crediti di finanziamento.

Analizzando lo schema di conto del patrimonio approvato al 31/12/2015 vediamo come la configurazione fosse la seguente:

III)IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	
1) Partecipazioni in:	
a)imprese controllate	0,00
b) imprese collegate	0,00
c)altre imprese	322,75
2)Crediti verso:	
a)imprese controllate	0,00
b)imprese collegate	0,00
c)altre imprese	0,00
3)Titoli (investimento a medio e lungo termine)	0,00
4)Crediti di dubbia esigibilità	9.100,00
(detrazto il fondo svalutazione crediti)	0,00
5)Crediti per depositi cauzionali	0,00
Totale	9.422,75

In seguito alle variazioni formali intercorse il risultato ottenuto è il seguente:

<u>Immobilizzazioni Finanziarie</u>	
Partecipazioni in	322,75
<i>imprese controllate</i>	0,00
<i>imprese partecipate</i>	0,00
<i>altri soggetti</i>	322,75
Crediti verso	9.100,00
altre amministrazioni pubbliche	0,00
<i>imprese controllate</i>	0,00
<i>imprese partecipate</i>	0,00
<i>altri soggetti</i>	9.100,00
Altri titoli	0,00
Totale	9.422,75

Attivo circolante

Rimanenze di Magazzino

Le eventuali giacenze di magazzino (materie prime, secondarie e di consumo; semilavorati; prodotti in corso di lavorazione; prodotti finiti; lavori in corso su ordinazione) vanno valutate al minore fra costo e valore di presumibile realizzazione desunto dall'andamento del mercato (art. 2426, n. 9, codice civile).

Non risultano giacenze di magazzino per l'Ente alla data del 31.12.2015.

I Crediti

a) Crediti di funzionamento

I crediti di funzionamento sono iscritti nell'attivo dello Stato patrimoniale solo se corrispondenti ad obbligazioni giuridiche perfezionate esigibili, per le quali il servizio è stato reso o è avvenuto lo scambio dei beni.

I crediti di funzionamento comprendono anche i crediti che sono stati oggetto di cartolarizzazione (la cessione di crediti pro soluto non costituisce cartolarizzazione).

La corretta applicazione del principio della competenza finanziaria garantisce la corrispondenza tra i residui attivi diversi da quelli di finanziamento e l'ammontare dei crediti di funzionamento.

I crediti sono iscritti al valore nominale, ricondotto al presumibile valore di realizzo, attraverso apposito fondo svalutazione crediti portato a diretta diminuzione degli stessi.

b) Crediti da finanziamenti contratti dall'ente

Corrispondono ai residui attivi per accensioni di prestiti derivanti dagli esercizi precedenti più i residui attivi per accensioni di prestiti sorti nell'esercizio, meno le riscossioni in conto residui dell'esercizio relative alle accensioni di prestiti.

c) Crediti finanziari concessi dall'ente

Crediti concessi per fronteggiare esigenze di liquidità dei propri enti e delle società controllate e partecipate.

Analizzando lo schema di conto del patrimonio approvato al 31/12/2015 vediamo come la configurazione fosse la seguente:

II) CREDITI	
1)Verso contribuenti	509.737,65
2)Verso enti del settore pubblico allargato:	0,00
a) Stato - correnti S.C.	0,00
- capitale S. CP.	161.232,70
b) Regione - correnti S.C.	11.883,16
- capitale S. CP.	0,00
c) Altri - correnti	2.447,50
- capitale S. CP.	0,00
3) Verso debitori diversi:	0,00
a) verso utenti di servizi pubblici	16.742,02
b) verso utenti di beni patrimoniali	3.185,05
c) verso altri - correnti S.C.	69.708,91
- capitale S. CP.	7.516,00
d) da alienazioni patrimoniali	0,00
e) per somme corrisposte c/terzi	31.701,93
4) Crediti per I.V.A.	0,00
5) Per depositi:	0,00
a)banche	0,00
b)Cassa Depositi e Prestiti	0,00
Totale	814.154,92

In seguito alle variazioni formali intercorse il risultato ottenuto è il seguente:

<u>Crediti</u>	
Crediti di natura tributaria	454.271,24
<i>Crediti da tributi destinati al finanziamento della sanità</i>	0,00
<i>Altri crediti da tributi</i>	449.711,04
<i>Crediti da Fondi perequativi</i>	4.560,20
Crediti per trasferimenti e contributi verso amministrazioni pubbliche	181.563,36
<i>impese controllate</i>	175.563,36
<i>impese partecipate</i>	0,00
<i>verso altri soggetti</i>	0,00
Verso clienti ed utenti	6.000,00
Altri Crediti	19.762,03
<i>verso l'erario</i>	89.498,61
<i>per l'attività svolta per c/terzi</i>	0,00
<i>altri</i>	89.498,61
Totale	745.095,24

Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni.

Le azioni e i titoli detenuti per la vendita nei casi consentiti dalla legge, sono valutati al minore fra il costo di acquisizione e il presumibile valore di realizzo desumibile dall'andamento del mercato.

Non risultano attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni al 31.12.2015.

Le disponibilità liquide

Nel piano dei conti patrimoniale le disponibilità liquide sono articolate nelle seguenti voci:

- conto di tesoreria, che comprende il conto "Istituto tesoriere/cassiere", nel quale, nel rispetto delle regole della Tesoreria Unica, sono registrati i movimenti del conto corrente di tesoreria gestito dal tesoriere, unitariamente alla contabilità speciale di tesoreria unica presso la Banca d'Italia. In altre parole, per l'ente, le disponibilità liquide versate nel conto corrente bancario di tesoreria e nella contabilità speciale di tesoreria unica costituiscono un unico fondo, al quale si versa e si preleva;
- altri depositi bancari e postali;
- assegni;
- denaro e valori in cassa.

Analizzando lo schema di conto del patrimonio approvato al 31/12/2015 vediamo come la configurazione fosse la seguente:

IV) DISPONIBILITA' LIQUIDE	
1) Fondo di cassa	681.950,12
2) Depositi bancari	0,00
Totale	681.950,12

In seguito alle variazioni formali intercorse il risultato ottenuto è il seguente:

<i>Disponibilità liquide</i>	
Conto tesoreria	681.950,12
<i>Istituto tesoriere</i>	681.950,12
<i>presso Banca d'Italia</i>	0,00
Altri depositi bancari e postali	0,00
Denaro e valori in cassa	0,00
Altri conti presso la tesoreria statale intestati all'ente	0,00
Totale disponibilità liquide	681.950,12

Ratei e Risconti

I ratei e risconti sono iscritti e valutati in conformità a quanto precisato dall'art. 2424-bis, comma 6, codice civile.

I ratei attivi sono rappresentati, rispettivamente, dalle quote di ricavi/proventi che avranno manifestazione finanziaria futura (accertamento dell'entrata), ma che devono, per competenza, essere attribuiti all'esercizio in chiusura (ad es. fitti attivi).

Le quote di competenza dei singoli esercizi si determinano in ragione del tempo di utilizzazione delle risorse economiche (beni e servizi) il cui ricavo/provento deve essere imputato.

Non costituiscono ratei attivi quei trasferimenti con vincolo di destinazione che, dovendo dare applicazione al principio dell'inerenza, si imputano all'esercizio in cui si effettua il relativo impiego.

I risconti attivi sono rappresentati rispettivamente dalle quote di costi che hanno avuto manifestazione finanziaria nell'esercizio (liquidazione della spesa/pagamento), ma che vanno rinviati in quanto di competenza di futuri esercizi.

La determinazione dei risconti attivi avviene considerando il periodo di validità della prestazione, indipendentemente dal momento della manifestazione finanziaria.

In sede di chiusura del bilancio consuntivo, i ricavi ed i costi rilevati nel corso dell'esercizio sono rettificati rispettivamente con l'iscrizione di risconti attivi commisurati alla quota da rinviare alla competenza dell'esercizio successivo.

Analizzando lo schema di conto del patrimonio approvato al 31/12/2015 vediamo come la configurazione fosse la seguente:

C) RATEI E RISCONTI	
I) Ratei attivi	0,00
II) Risconti attivi	0,00
Totale	0,00

In seguito alle variazioni formali intercorse il risultato ottenuto è il seguente:

<i>Ratei e risconti</i>	
D) RATEI E RISCONTI	0,00
Ratei attivi	0,00
Risconti attivi	0,00
TOTALE RATEI E RISCONTI	0,00

Patrimonio netto

Per la denominazione e la classificazione del capitale o fondo di dotazione dell'ente e delle riserve si applicano i criteri indicati nel documento OIC n. 28 "Il patrimonio netto", nei limiti in cui siano compatibili con i presenti principi.

Per le amministrazioni pubbliche, che, fino ad oggi, rappresentano il patrimonio netto all'interno di un'unica posta di bilancio, il patrimonio netto, alla data di chiusura del bilancio, dovrà essere articolato nelle seguenti poste:

- a) fondo di dotazione: costituito dalla differenza, se positiva, tra attivo e passivo, al netto della voce "Netto da beni demaniali" e al netto del valore attribuito alle riserve;

Per i Comuni, la quota dei permessi di costruire che - nei limiti stabiliti dalla legge - non è destinata al finanziamento delle spese correnti, costituisce incremento delle riserve.

Analizzando lo schema di conto del patrimonio approvato al 31/12/2015 vediamo come la configurazione fosse la seguente:

A) PATRIMONIO NETTO	
I) Netto patrimoniale	2.062.379,08
II) Netto da beni demaniali	3.434.212,67
TOTALE PATRIMONIO NETTO	5.496.591,75

In seguito alle variazioni formali intercorse il risultato ottenuto è il seguente:

Si	rileva	<u>Patrimonio netto</u>	
		Fondo di dotazione	108.113,61
		Riserve	6.973.996,24
		<i>da risultato economico di esercizi precedenti</i>	515.165,29
		<i>da capitale</i>	4.604.832,23
		<i>da permessi di costruire</i>	1.853.998,72
		Risultato economico dell'esercizio	0,00
		TOTALE PATRIMONIO NETTO	7.082.109,85

l'inserimento di una variazione formale conseguente all'aggiunta nel patrimonio netto dell'importo pari a euro 1.853.998,72 relativo ai conferimenti da concessioni da edificare.

E' stata inoltre istituita la riserva da risultato economico esercizi precedenti e riserva da capitale.

Gli elementi patrimoniali passivi

Fondi per rischi e oneri

Alla data di chiusura del rendiconto della gestione occorre valutare i necessari accantonamenti a fondi rischi e oneri destinati a coprire perdite o debiti aventi le seguenti caratteristiche:

- natura determinata;
- esistenza certa o probabile;
- ammontare o data di sopravvenienza indeterminati alla chiusura dell'esercizio.

Fondi di quiescenza e obblighi simili

La voce accoglie i fondi diversi dal trattamento di fine rapporto ex art. 2120 CC, quali ad esempio:

- i fondi di pensione, costituiti in aggiunta al trattamento previdenziale di legge (ad es. INPS ecc.), per il personale dipendente;
- i fondi di pensione integrativa derivanti da accordi aziendali, interaziendali o collettivi per il personale dipendente;
- i fondi di indennità per cessazione di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa.

Tali fondi sono certi nell'esistenza ed indeterminati nell'ammontare, in quanto basati su calcoli matematico-attuariali o condizionati da eventi futuri, come il raggiungimento di una determinata anzianità di servizio e la vita utile lavorativa, ma sono stimabili con ragionevolezza.

Fondo manutenzione ciclica

A fronte delle spese di manutenzione ordinaria, svolte periodicamente su certi grandi impianti o su immobilizzazioni sulla base di norme di legge o regolamenti dell'ente, viene iscritto nello stato patrimoniale un fondo manutenzione ciclica o periodica.

Fondo per copertura perdite di società partecipate

Qualora l'ente abbia partecipazioni immobilizzate in società che registrano perdite che non hanno natura durevole (in caso di durevolezza della perdita, infatti, occorre svalutare direttamente le partecipazioni) e abbia l'obbligo o l'intenzione di coprire tali perdite per la quota di pertinenza, accantona a un fondo del passivo dello stato patrimoniale un ammontare pari all'onere assunto.

Trattamento di Fine Rapporto

Debiti

Debiti da finanziamento

Sono determinati dalla somma algebrica del debito all'inizio dell'esercizio più gli accertamenti sulle accensioni di prestiti effettuati nell'esercizio meno i pagamenti per rimborso di prestiti.

Debiti verso fornitori

I debiti funzionamento verso fornitori sono iscritti nello stato patrimoniale solo se corrispondenti a obbligazioni giuridiche perfezionate esigibili per le quali il servizio è stato reso o è avvenuto lo scambio dei beni.

La corretta applicazione del principio della competenza finanziaria garantisce la corrispondenza tra i residui passivi diversi da quelli di finanziamento e l'ammontare dei debiti di funzionamento.

I debiti sono esposti al loro valore nominale.

Debiti per trasferimenti e contributi

Altri Debiti

Analizzando lo schema di conto del patrimonio approvato al 31/12/2015 vediamo come la configurazione fosse la seguente:

C) DEBITI	
I) Debiti di finanziamento	
1) per finanziamenti a breve termine	0,00
2) per mutui e prestiti	2.046.841,73
3) per prestiti obbligazionari	0,00
4) per debiti pluriennali	0,00
II) Debiti di funzionamento	629.284,62
III) Debiti per I.V.A.	1.001,00
IV) Debiti per anticipazioni di cassa	0,00
V) Debiti per somme anticipate da terzi	27.254,35
VI) Debiti verso:	0,00
1) imprese controllate	0,00
2) imprese collegate	0,00
3) altri (aziende speciali, consorzi, istituzioni)	0,00
VII) Altri debiti	0,00
Totale	2.704.381,70

In seguito alle variazioni formali intercorse il risultato ottenuto è il seguente:

D) Debiti	
Debiti da finanziamento	2.046.841,73
<i>Prestiti obbligazionari</i>	0,00
<i>v/altra amministrazioni pubbliche</i>	0,00
<i>Verso banche e tesoriere</i>	0,00
<i>Verso altri finanziatori</i>	2.046.841,73
Debiti verso fornitori	864.997,22
Acconti	0,00
Debiti per trasferimenti e contributi	71.077,93
<i>enti finanziati dal servizio sanitario nazionale</i>	0,00
<i>altre amministrazioni pubbliche</i>	20.245,06
<i>imprese controllate</i>	0,00
<i>imprese partecipate</i>	0,00
<i>altri soggetti</i>	50.832,87
Altri debiti	114.936,92
<i>tributari</i>	27.516,29
<i>verso istituti di previdenza e sicurezza sociale</i>	3.459,73
<i>per attività svolta c/terzi (2)</i>	0,00
<i>altri</i>	83.960,90
Totale debiti	3.097.853,80

Ratei e Risconti e Contributi agli investimenti

I ratei e risconti sono iscritti e valutati in conformità a quanto precisato dall'art. 2424-bis, comma 6, codice civile.

I ratei passivi sono rappresentati, rispettivamente, dalle quote di costi/oneri che avranno manifestazione finanziaria futura (liquidazione della spesa), ma che devono, per competenza, essere attribuiti all'esercizio in chiusura (ad es., quote di fitti passivi o premi di assicurazione con liquidazione posticipata).

Le quote di competenza dei singoli esercizi si determinano in ragione del tempo di utilizzazione delle risorse economiche (beni e servizi) il cui costo/onere deve essere imputato.

I risconti passivi sono rappresentati dalle quote di ricavi che hanno avuto manifestazione finanziaria nell'esercizio (accertamento dell'entrata/incasso), ma che vanno rinviati in quanto di competenza di futuri esercizi.

La determinazione dei risconti passivi avviene considerando il periodo di validità della prestazione, indipendentemente dal momento della manifestazione finanziaria.

In sede di chiusura del bilancio consuntivo, i ricavi rilevati nel corso dell'esercizio sono rettificati rispettivamente con l'iscrizione di risconti passivi commisurati alla quota da rinviare alla competenza dell'esercizio successivo.

Le concessioni pluriennali ed i contributi agli investimenti comprendono la quota non di competenza dell'esercizio rilevata tra i ricavi nel corso dell'esercizio in cui il relativo credito è stato accertato, e sospesa alla fine dell'esercizio. Annualmente i proventi sospesi sono ridotti attraverso la rilevazione di un provento (quota annuale di contributo agli investimenti) di importo proporzionale alla quota di ammortamento del bene finanziato dal contributo all'investimento.

Al 31/12/2015 non risultavano ratei o risconti passivi nel conto del patrimonio.

In seguito alle variazioni formali intercorse il risultato ottenuto è il seguente:

<i><u>E) Ratei e risconti e contributi agli investimenti</u></i>	
Retei passivi	0,00
Risconti passivi	2.231.733,08
Contributi agli investimenti	2.231.733,08
Da altre amministrazioni pubbliche	0,00
Da altri soggetti	2.231.733,08
Concessioni pluriennali	0,00
Altri risconti passivi	0,00
TOTALE RATEI E RISCONTI	2.231.733,08

Si rileva l'inserimento di una variazione formale conseguente all'aggiunta dell'importo pari a euro 2.231.733,08 relativo ai conferimenti da trasferimenti in c/capitale.

Stato patrimoniale 31/12/2015 e Stato Patrimoniale di convertito 01/01/2016

Si fa rinvio alla documentazione allegata per visionare lo Stato patrimoniale approvato al 31/12/2015, redatto ancora nel rispetto del vecchio schema, e quello derivante dalle operazioni di conversione, allo 01/01/2016, adattato secondo i nuovi modelli documentali.